

Energia, gli incentivi

I 14,4 miliardi di nuovo deficit non potranno essere usati a copertura del vecchio decreto bollette, ma solo per nuove agevolazioni su investimenti legati a efficienza e risparmi

ROMA Famiglie, settore pubblico, imprese, infrastrutture di trasporto, settore energetico. Sono i 5 campi nei quali l'Italia potrà spendere 14,4 miliardi di euro, senza che questa spesa venga conteggiata ai fini della regola Ue del deficit non superiore al 3% del Pil. Ieri la Commissione europea ha stilato un elenco «esemplificativo e non esaustivo» di 22 misure che possono rientrare nella deroga al Patto di stabilità concessa per la sicurezza e l'autonomia energetica, accelerando la transizione dalle fonti fossili alle rinnovabili. Via libera agli investimenti nelle centrali nucleari, alle pompe di calore, al solare, alle batterie domestiche, alle ristrutturazioni e alle colonnine di ricarica, restano fuori invece gli incentivi per l'acquisto di auto elettriche. Ma il documento fissa anche paletti che costringeranno il governo a rivedere i suoi piani.

Così il ministro della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, da una parte è soddisfatto che la Ue abbia «incluso gli investimenti sul nucleare tra quelli finanziabili»,

ma dall'altra sottolinea che sono necessari «approfondimenti sugli aspetti tecnici e sull'ammissibilità delle singole misure». Per questo, dice, è probabile che il governo invierà le sue proposte a Bruxelles solo «ai primi di settembre». La cautela deriva dal fatto che nel documento pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale Ue, la Commissione afferma che «sono ammissibili solo le nuove misure decise successivamente al 28 febbraio 2026». Questo significa, dice Pichetto, che nemmeno un euro dei 14,4 miliardi a disposizione dell'Italia potrà essere usato per le spese del decreto Bollette (5 miliardi), che porta la data del 20 febbraio. Una doccia fredda per il governo, che sperava di recuperare così spazi per la manovra 2027, ipotesi invece censurata nella nota della Commissione: «L'applicazione retroattiva che interessi misure decise in precedenza non contribuirebbe ad accelerare la transizione energetica, limitandosi invece a creare un margine di bilancio per altri fini».

Il governo dovrà rivedere i piani. Secondo Pichetto, non

è detto che, come ipotizzato finora, le risorse verranno spese in due anni: 7 miliardi nel 2026 e altrettanti nel '27: «L'importante è non superare lo 0,6% totale, ma, come spiega la Commissione, la spesa si può anche distribuire da ora fino al 31 dicembre 2028», quindi in tre anni.

L'Italia, dice il ministro, cercherà di utilizzare «pienamente le opportunità offerte dalla nuova clausola per l'energia», ma, per esempio, sullo stesso nucleare sarà difficile, perché siamo ancora nella fase preliminare. Sono invece molto probabili incentivi per le famiglie per sostituire gli impianti a gas con pompe di calore, così come sostegni all'efficientamento energetico degli edifici ma anche degli ospedali. Non sarebbero invece possibili bonus sulla bolletta nemmeno se limitati ai «vulnerabili». Nella nota Ue si legge infatti che non sono ammissibili «i sostegni basati sul reddito o altri sussidi intesi ad attenuare l'impatto dei prezzi elevati dell'energia». Anche questa una cattiva notizia per Roma.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Sulla Gazzetta ufficiale della Ue ieri sono state pubblicate le «Comunicazioni della Commissione europea» (7 pagine) agli Stati con le misure di miglioramento energetico da incentivare

Nuove centrali

Investimenti per il nucleare
Ma i progetti non sono pronti

La comunicazione della Commissione europea sugli «Orientamenti per gli Stati membri sull'ampliamento della clausola di salvaguardia nazionale per la sicurezza energetica», pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale della Ue, menziona esplicitamente gli «investimenti in centrali nucleari» nell'elenco delle 22 misure riportate a titolo «esemplificativo» con le quali gli Stati potranno «ridurre la dipendenza dai combustibili fossili». Una buona notizia per il governo italiano che ha deciso appunto il ritorno alla

produzione di energia elettrica attraverso centrali nucleari. Difficilmente però l'esecutivo farà in tempo a far partire gli investimenti per le centrali prima della fine del 2028, termine previsto dalla Ue. Al momento, infatti, non è ancora vigente la cornice legislativa. Il 4 giugno scorso la Camera ha approvato il disegno di legge «Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile» e il testo è passato all'esame del Senato. Quando la legge sarà entrata in vigore, il governo avrà 12 mesi per emanare i decreti attuativi della delega. Probabile, inoltre, la richiesta di referendum abrogativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie e imprese

Bonus per le pompe di calore
al posto delle vecchie caldaie

Il documento della commissione europea fa riferimento due volte alle pompe di calore, una volta nel gruppo di misure che ha come destinatari le «famiglie» e una volta dove si elencano gli interventi per le «imprese». Nel primo caso si parla esplicitamente della possibilità di utilizzare la deroga al Patto di stabilità per finanziare «sovvenzioni per sostituire le caldaie a combustibili fossili con alternative pulite, come le pompe di calore». Nel secondo caso se ne parla con riferimento agli incentivi per le imprese mirati a

«incrementare il tasso di adozione delle tecnologie di decarbonizzazione industriale». Attualmente in Italia gli incentivi per l'installazione di pompe di calore sia per le famiglie sia per le imprese coprono fino al 65% della spesa se rientrano nei requisiti previsti dal «Conto termico». In alternativa, i privati possono detrarre fiscalmente il 50% della spesa se l'impianto viene installato nella prima casa e il 36% nella seconda, percentuali destinate a scendere nel 2027 al 36% per la prima casa e al 30% per la seconda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Colonnine per auto elettriche e misure per i trasporti



Sono tre le misure esplicitamente indicate nel documento della Commissione Ue nella parte riguardante le «Infrastrutture di trasporto»: 1)

«Investimenti pubblici in infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici». Si tratta in sostanza delle colonnine, intervento già previsto dal Pnrr (741 milioni) ma che ha «tirato» meno del previsto. 2)

«Investimenti pubblici in infrastrutture e materiale rotabile di trasporto urbano pulito come tram e metropolitane». L'obiettivo è la riconversione green del trasporto pubblico locale. 3)

«Investimenti pubblici in infrastrutture ferroviarie e materiale rotabile». Anche qui l'obiettivo è lo stesso del trasporto locale ma esteso a quello nazionale su rotaia. In entrambi i casi, come per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, l'Italia ha già in corso investimenti previsti dal Pnrr, che prevede circa 5,7 miliardi per il trasporto pubblico locale e più di 24 miliardi per l'ammodernamento delle ferrovie. Ora, nell'ambito della deroga Ue, l'obiettivo sarebbe lo spostamento dei trasporti dalla gomma alla rotaia, dai carburanti all'elettricità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologie «verdi»

Dalle vetture agli edifici
I sostegni alle aziende

Sono tre anche le misure elencate, a titolo esemplificativo, che riguardano le imprese: 1)

«Incentivi fiscali per infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici». Un

intervento, questo, che punta ad agevolare la sostituzione del vecchio parco veicoli aziendale con mezzi elettrici. 2)

«Sovvenzioni e/o prestiti a tasso agevolato per una ristrutturazione media o profonda di edifici», con l'obiettivo dell'efficientamento energetico degli stessi. 3)

«Incentivi finanziari mirati per incrementare il tasso di

adozione delle tecnologie di decarbonizzazione industriale». Si tratta, in particolare, come chiarisce la nota della stessa commissione Ue, di «tecnologie industriali trasformative per la decarbonizzazione»; pompe di calore; tecnologie dell'energia geotermica, dell'idrogeno, delle batterie e di stoccaggio dell'energia, di cattura e stoccaggio del carbonio; di tecnologie per l'energia eolica onshore e le energie rinnovabili offshore e di impianti per l'energia solare e per i combustibili rinnovabili di origine non biologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA